

Domenica 2 marzo 1997

Il vicepresidente alla London School of Economics Veltroni con Blair: il nuovo siamo noi «Sintonia con Clinton e Labour»

«Caro Walter, ho fatto distribuire il tuo discorso fatto al nostro congresso di Blackpool». «Caro Tony, alle soglie del Duemila cresce un nuovo campo democratico: Clinton, l'Ulivo da noi, e voi che vincerete a maggio...». Intenso feeling a Londra tra il leader laburista Blair e il vicepresidente del Consiglio italiano. Veltroni ha concluso un seminario alla London School. Nuovo welfare, flessibilità, centro-sinistra, le parole chiave che accomunano Roma e Londra.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ LONDRA. «Change», cambiamento. «Flexibility», flessibilità. «Centre-left», centrosinistra. È proprio vero: le parole che più ritornano nel lessico del leader laburista inglese Tony Blair sono molto, molto simili alle idee che Walter Veltroni cerca con sempre maggiore determinazione di far vincere nell'identità della coalizione che governa in Italia. Ma che cosa significa per lei, mister Blair, una politica di «centrosinistra»? «Un movimento che si basa molto più sui valori che sulle classi, che non è irrigidito da vecchi dogmi e ideologie, che vuole il progresso e la giustizia, ma che sa adattarsi ai mutamenti sociali... che è governato al centro ma non rinuncia a una sua radicalità...». Tony Blair si concede per qualche minuto a taccuini e telecamere, e qui dicono che sia un fatto abbastanza straordinario.

Siamo in un teatro vicino alla London School of Economics, dove è appena finita la prima seduta plenaria di un convegno organizzato dal «Guardian» e da molte associazioni politiche e culturali vicine alla sinistra. Una specie di grande check-up: vi partecipano intellettuali del calibro di Ralph Dahrendorf e Anthony Giddens, direttore della London - sulle idee e i valori del laburismo inglese alla vigilia delle elezioni (si vota il primo maggio) che vedono Blair sempre più favorito.

Il leader del Labour si è appurato per un quarto d'ora con Water Veltroni, che è un po' l'ospite d'onore dell'iniziativa. A lui spetterà, nel pomeriggio, dopo una ventina di riunioni di altrettanti gruppi di lavoro su temi diversi, pronunciare un intervento conclusivo nell'«Old Theatre» della London School. Veltroni è rag-

giante, e non lo nasconde. Da quando è sbarcato a Londra deve difendersi dalle notizie non sempre buone che lo inseguono dall'Italia: Prodi litiga con Fazio? Bertinotti e Cosutta induriscono ancora le loro posizioni? Walter smentisce, smorza, rassicura. «Ma quale contrasto con la Banca d'Italia, non esiste alcuna polemica... verifichiamo i conti con la trimestrale di cassa, e faremo la manovra necessaria per raggiungere il parametro del 3 per cento. Ormai l'Italia è un paese che rispetta gli impegni...». Quanto a Rifondazione, il vicepresidente del Consiglio - che si accredita come uomo della mediazione dopo il discorso di rottura pronunciato al congresso del Pds (il cui esito politico rivendica come un'affermazione personale) - non si stacca di ripetere che un dialogo lo reputa possibile, e che in ogni caso non ci sono alternative a questa maggioranza... Ma la soddisfazione arriva quando finalmente parla l'amico Blair.

«Nessuna guerra all'Europa»

Non solo c'è un affettuoso saluto all'indirizzo dell'ospite italiano. Ma il leader laburista cita il discorso fatto da Veltroni al congresso di Blackpool, dice addirittura di averlo fatto distribuire: «Anche in altri paesi la sinistra cerca di seguire la stessa nostra strada per riformare lo stato sociale...». Insomma, la sintonia tanto evocata da Walter, viene pienamente confermata da Tony. Ora sono tutti e due di fronte ai giornalisti. Blair ha in mano una copia del libro su Kennedy che Veltroni gli ha regalato.

Divergenze proprio nessuna? Nemmeno - incalzano i giornalisti -

«Il leader inglese: il centrosinistra? Un movimento che si basa più sui valori che sulle classi. Il vice premier: non c'è polemica con Bankitalia. Il governo rispetterà tutti gli impegni»

sull'Europa? Blair se la cava anche su questo argomento, per lui elettoralmente scivoloso: «Non dobbiamo far guerra all'Europa, ma cercare di trarre dall'Europa ciò che è meglio per l'Inghilterra». Pare che abbia accolto il collega italiano con una convergenza anche sul terreno calcistico: «Non c'è dubbio che il miglior nostro giocatore è Zola...». «Si - ripete Walter - è molto più di una convergenza, è una assoluta coincidenza di linguaggio...». Il suo intervento - pronunciato in inglese, sia pure con ancora qualche fatica e senza quelle «gags» pronunciate dai dirigenti laburisti con impacciata ironia tra le risate sgangherate della platea - si chiuderà citando la frase «passing the torch». Passare la torcia, consegnare il testimone a una nuova generazione della politica e della società, con «nuove idee, nuovi programmi». È il titolo di questo convegno londinese, ma è anche la frase pronunciata da Kennedy nel famoso discor-



Il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni durante il suo intervento all'Istituto inglese di affari economici e politici David Thomson

so alle nuove generazioni americane. Un oggetto di culto per Walter. E la sponda americana si affaccia presto nelle dichiarazioni di Veltroni, quando evoca il dilatarsi di un «blocco di energie e di culture che va da Clinton all'Ulivo in Italia, e spero da maggio qui in Inghilterra al nuovo Labour di Blair». Un'idea di sinistra assai distante dal quel «partito socialdemocratico» sul quale il vicepresidente del Consiglio non ha mai nascosto le riserve.

Welfare per il lavoro

Ma l'operazione di assimilazione tra Ulivo e new Labour - dove tutto si gioca, e se lo gioca Blair, su quel «new»: non senza qualche riserva interna di cui si è avuta eco anche qui alla London School, dove brillavano per l'assenza le Unions - non è poi così semplice. E lo sa anche Veltroni. Non c'è solo la differenza sulla questione Europa. Quando Blair parla di «flessibilità» perché vuole correggere quella in eccesso introdotta dal tatcherismo (certo, tagliando l'assistenza alla disoccupazione e incentivando percorsi di formazione-lavoro). Quando qui si parla di riforma istituzionale, si pensa a correttivi proporzionali. Ma Walter non si scompone. «Parliamo da

problemi diversi, ma il percorso, gli obiettivi, sono comuni».

Il welfare deve diventare un «treno per moltiplicare l'occupazione, non fermarsi all'assistenza». Le riforme servono alla «stabilità di governo». E il termine che ricorre più frequentemente nel suo discorso, sarà «pari opportunità». La sinistra storica - argomenta il vicepresidente del Consiglio - non basta più a se stessa nell'era della globalizzazione: bisogna percorrere anche le strade del «pensiero liberale, del solidarismo cristiano, della cultura ambientalista». Ci sono «più culture, linguaggi, esperienze nella nuova sinistra del Duemila... ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne ha immaginato la tua filosofia». Bella citazione shakespeariana, che cade però sotto il maglio dell'ironia scaramantica all'inglese: Michael White, un dirigente laburista che tiene la presidenza alla conclusione, ricorda che anche Helmut Schmidt aveva citato Shakespeare parlando a Londra in una lontana vigilia elettorale, e poi il Labour ha perso per vent'anni... Ma è troppo facile ironizzare sui rischi di una certa retorica «veltroniana».

Ieri mattina tre quarti d'ora squisiti passati alla National Gallery col vicepresidente del Consiglio e con sir

Denis Mahon, un anziano simpaticissimo collezionista e storico dell'arte che ha aperto al pubblico per la prima volta la sua straordinaria collezione di quadri del barocco italiano.

Le tele di sir Mahon

Mahon ha cominciato negli anni '30 a acquistare in giro per l'Italia e per l'Europa tele del Guercino o di Guido Reni, quando si potevano ancora trovare a meno di cento sterline opere che oggi valgono mille volte di più. Tra i due una viva, autentica simpatia, e il racconto di una storia affascinante per ogni dipinto esposto. Sir Denis ha deciso che donerà all'Italia, a Bologna, alcune delle sue preziose tele (due Guercino, due Reni, un Guido, la copia di un autoritratto del Guercino).

L'intera mostra dovrebbe aprirsi nel nostro paese a primavera. Mahon era molto soddisfatto: Veltroni gli ha assicurato che il Parlamento italiano sta per approvare una legge, caldeggiata da sir Denis, che risolve con un intervento dello stato il problema delle coperture assicurative in casi come questi. Una notevole facilitazione per gli scambi culturali. Un esempio accattivante di «bella politica»?

DALLA PRIMA PAGINA

Disoccupati...

disoccupazione. In passato, in altre trasmissioni televisive, avevamo assistito ugualmente alla protesta di interi paesi per le ingiustizie subite o per la mancanza di prospettive.

Ma negli accenti della protesta di Bagnoli, giovedì, c'era qualcosa in più: gridare per farsi sentire, per testimoniare la più irrecuperabile disperazione. Nessuno ha la bacchetta magica: né il governo né i sindacati. Sarà difficile recuperare il presente per poter tornare a guardare il futuro. Eppure, questa è la scommessa di chi governa e di chi amministra. L'impressione che si ha in questi giorni, in queste settimane, è che in molti strati della popolazione tutta la pazienza disponibile sia stata consumata.

Si dice: pensiamo all'Europa. Certo, pensiamoci. Da un sondaggio risulta che gli italiani, fra tutti, sono i più europeisti. Ma nello stesso sondaggio si precisa che quegli stessi italiani sono i meno informati sull'Europa. È sicuramente interessante il dibattito che si sta sviluppando sul ricordare o meno Antonio Gramsci. Ma forse sarebbe opportuno che tutti si dedicassero alla soluzione dei problemi più impellenti. Sorrideva, venerdì sera in televisione il presidente del Consiglio. Me ne compiaccio. Mi torna alla mente il titolo di un bellissimo libro di Carlo Levi: «Il futuro ha un cuore antico». Oltre a ricordare Gramsci non si potrebbe proporre la rilettura di quel testo?

[Maurizio Costanzo]

L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

L'INTERVISTA Intellettuali e politici dal 7 al castello di Gargonza

Colombo: «L'Ulivo va in ritiro per progettare percorsi del futuro»

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Dalla certosa al castello. Le componenti dell'Ulivo tornano a riunirsi, nel prossimo fine settimana, in un antico maniero nella dolce campagna della Valdichiana. La situazione certo è cambiata. A Pontignano si incontrarono le speranze di chi, come il Pds, che aveva cominciato a ragionare su come cambiare la sinistra aprendosi a quelli con cui avrebbe voluto governare l'Italia. A Gargonza si troveranno molti politici e ministri della coalizione di centro-sinistra che l'Italia ora la governa, a cominciare da Romano Prodi e Walter Veltroni ma anche Lamberto Dini, Antonio Maccanico, Edo Ronchi, Giovanni Maria Flick, Vincenzo Visco, Franco Bassanini e poi Franco Marini, Fausto Bertinotti e Luigi Manconi con tutti i capigruppo parlamentari. E con loro uomini di scienza, di spettacolo, di cultura (Umberto Eco, Maurizio Costanzo, Luciano Berio, Antonio Tabucchi, Luigi Pedrazzi, Paolo Flores D'Arcais, Tullio De Mauro, Gianfranco Dioguardi, Stefano Benni, Gianni Vattimo, Giuseppe Tornatore, Pietro Scoppola, Thomas Maldonado, Valerio Adamini, padre Bartolomeo Sorge, Elvira Sellerio, Nanni Moretti, Luigi Spaventa, Liliana Cavani), intellettuali nel senso più largo possibile: chi pensa, chi riflette, chi lavora attraverso il pensiero, la scrittura, la musica e, quindi, in questa accezione

chi fa politica. Un incontro importante, dunque. Diviso in tre sessioni dedicate a «scenari ideali e scenari reali», «nuovi valori, nuovi comportamenti» e «intellettuali e politica». Temi individuati «alla fine di lunghe discussioni, tenendo ben chiaro il rischio che qualcosa sicuramente resterà fuori, ma noi avvertiamo la necessità di un incontro di questo tipo» dice Furio Colombo, intellettuale e parlamentare dell'Ulivo, è tra coloro che hanno costruito l'incontro di Gargonza.

Non solo l'Ulivo si incontra a Gargonza?

È un incontro voluto dall'Ulivo che ha come punto di riferimento non la cultura dell'Ulivo ma persone di cultura, che impegnate in attività diverse, si sentono collegate da un filo di rapporto dell'Ulivo. Di qui i nomi di quanti hanno aderito.

Chi non sono solo intellettuali. I politici imposteranno alcune questioni e gli intellettuali forniranno la loro lettura.

Molti hanno definito questo incontro la seconda Pontignano...

C'è di bello che le cose sono sempre volte in avanti piuttosto che all'indietro. La prossima volta si dirà, magari, la seconda Gargonza. Pontignano è qualcosa che è servita a vedersi, chiarirsi, parlarsi. Gli stessi della riunione prossima con la differenza che tutto avviene in un clima molto diverso. Più aperto verso



il tema della progettazione visto il risultato elettorale. Ma infinitamente più arrischiato, proprio per la stessa ragione. Perché niente è più difficile che progettare percorsi del futuro mentre si ha la gestione del presente. Benché quelli di noi che si troveranno lì non hanno la gestione diretta anche se molti che ce l'hanno hanno promesso di essere presenti.

Si preannunciano lavori molto chiusi. Come vi rapportere con l'esterno, quindi con la stampa?

Crede che quasi tutto sarà affidato alle conclusioni anche se, essendo un'assemblea autonoma, la decisione potrebbe essere anche diversa. Niente di segreto, ma è un po' come essere a scuola. Ci sembra naturale che mentre studiamo, studiamo.

Con quali speranze vi avviate a questo incontro?

Direi che è il tentativo di riflettere su

alcuni temi, insieme con una platea la più vasta possibile, di amici che stanno percorrendo la stessa strada, grosso modo dallo stesso lato, indipendentemente dalla componente-potere del discorso. Nelle discussioni preparatorie che abbiamo fatto abbiamo avuto ben chiaro che non vogliamo in alcun modo fare una verifica di percorso di governo, ma una verifica di stato d'animo, di persuasione, è una verifica delle mappe con cui ci stiamo muovendo. E come se ci chiedessimo: siamo sicuri che qui c'è la montagna e qui c'è il mare, siamo sicuri che stiamo andando nella direzione che ci eravamo prefissi? A muoverci, dunque, c'è una libertà di riflessione che è in sé profondamente slegata da quegli elementi che sono tipici della gestione del potere: strategia, organizzazione delle forze, rapporto di alleanze.

Quindi meglio stare tra voi?

Probabilmente saremmo una delusione per i media visto che il giornalismo politico è orientato a vedere dove va la bussola del potere non credo che il modo in cui toccheremo gli argomenti possa interessare. Nell'agenda non c'è alcuna parola che abbia a che fare con la gestione del potere. Non parleremo né di alleanze né di governo. Vogliamo capire, prima in modo esistenziale e poi politico, il momento che stiamo vivendo. E questa è, in fondo, la differenza tra Ulivo e partiti.

Camping - Villaggio Cerquestra

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalows in muratura, mobil-homes e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG -
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (open 25/03 - 30/09)
Info line Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173
INTERNET: HTTP://IMPNET.COM/TRASINET/CERQUESTRA/